



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Romano Nanni : un politico intellettuale

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Romano Nanni : un politico intellettuale / Mauro Guerrini. - In: IL SEGNO DI EMPOLI. - ISSN 1123-248X. - STAMPA. - 25, 94:(2014), pp. 7-8.

Availability:

This version is available at: 2158/871531 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

ROMANO NANNI un politico intellettuale

► Mauro Guerrini

Romano Nanni, direttore della Biblioteca e del Museo Leonardiano di Vinci, è morto a Empoli il 14 febbraio 2014, a 61 anni, dopo essere stato colpito qualche anno fa da una grave malattia che lo aveva debilitato fisicamente, ma non intellettualmente; sono testimonianza del suo impegno di studio perseguito fino a poco prima della sua morte la relazione *Metamorfosi dell'ira*, pronunciata al Convegno internazionale Leonardo da Vinci. *Arte della pace, arte della guerra / Léonard de Vinci. Art de la paix, art de la guerre*, promosso dall'Università di Firenze (Dipartimento SAGAS) e dal Comune di Firenze il 5 dicembre scorso, e il volume *Leonardo e le arti meccaniche*, uscito per Skira, in edizione italiana e inglese, l'ultimo giorno di dicembre 2013.

Nasce a Montecatini Terme il 10 ottobre 1952; la famiglia si trasferisce poco dopo a Montepulciano e, prima che Romano inizi le superiori, a Ponte a Elsa, dove tuttora abita la madre; poco dopo i venti anni si sposta a Empoli. Siamo stati compagni di classe da V ginnasio a III liceo (1969-1972), al Virgilio, una scuola dura e selettiva, con insegnanti molto esigenti, ma indiscutibilmente competenti che stimolavano la discussione.

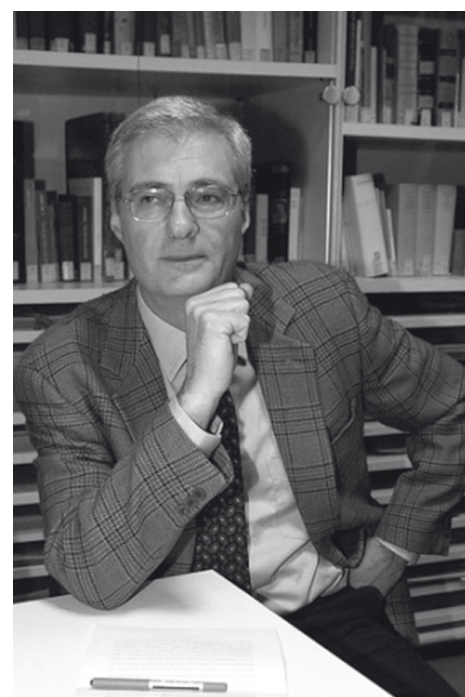
Romano mostrava sempre molta profondità di analisi e aveva una visione del mondo ben definita; la maggior parte dei compagni di classe poco amava l'impegno politico, che per Romano era, invece, determinante. Negli anni di liceo entra nel movimento degli studenti e ne diviene subito un leader, poco amante delle diatribe ideologiche e

delle discussioni spesso inconcludenti; era lontano da ogni vanità personale e non amava i personalismi, gli estremismi e la retorica segno di pedissequità e, quindi, di superficialità. Conseguita la maturità si iscrive a Filosofia all'Università di Firenze, ma le sue energie vanno per la politica; entra, infatti, nel Pci, fino a divenirne un dirigente a tempo pieno. Ricopre numerose cariche tra gli anni Settanta e Ottanta: consigliere comunale di Empoli dal 1975 al 1995, assessore alla Cultura dal 1975 al 1980, all'Urbanistica dal 1980 al 1990, presidente dell'Associazione intercomunale dal 1980 al 1990; segretario dell'Unione comunale del PCI-PDS di Empoli dal 1990 al 1995; è candidato alle elezioni politiche, primo dei non eletti.

Condivide, come tanti iscritti al Pci la politica con dedizione e senso di appartenenza; grazie alla sua intelligenza (dono che Romano ha saputo condividere con molte persone tramite la sua presenza e le sue opere) riesce ad afferrare le trasformazioni politiche profonde in atto, percezione che gli permette di contribuire a ridefinire l'identità del partito in cui militava.

Consegue la laurea in Filosofia morale nel 1985, affascinato dal magistero di Aldo Zanardo, con cui è rimasto in collegamento per molto tempo. La sua tesi, *Il pensiero di Croce e il problema del fascismo* nel primo Carlo Antoni, ha l'onore della pubblicazione di un ampio saggio su "Critica marxista", n. 6 (1987), dal titolo *Storicismo e anti-storicismo* in Carlo Antoni.

Con la crisi dei partiti politici e la



conseguente "dismissione" dei funzionari, Romano si reinventa un mestiere e decide di concorrere al posto di direttore della Biblioteca e del Museo Leonardiano di Vinci, rimasto vacante dal 1° novembre 1992.

Ricordo ancora con piacere la sera precedente il concorso, quando venne a chiedere le tavole di classificazione della Dewey, che non era riuscito ad avere in prestito da nessuna biblioteca locale. Vince il concorso nel 1994 e subito accetta la sfida della nuova professione: cura la mostra *L'immagine di Leonardo* nel 1997 con l'esposizione per la prima e, finora, unica volta di disegni originali di Leonardo; lavora per il Sistema museale e turistico Le Terre del Rinascimento e per la rete bibliotecaria Reanet; concretizza la sua passione per la diffusione della cultura come qualità e come circolazione nei rapporti sociali; apre la Biblioteca dei ragazzi e, più tardi, la Biblioteca civica; dà vita all'espe-

rienza della Scuola estiva nel 2006; soprattutto si adopera per il riallestimento, la riqualificazione e l'ammodernamento del Museo e della Casa natale di Leonardo ad Anichiano, grazie ai rapporti eccellenti con la Regione Toscana.

Inaugura e-Leo nel 2007, una biblioteca digitale per la storia della tecnica e della scienza e insieme una banca dati online per lo studio dei manoscritti leonardiani e dei manoscritti rinascimentali degli artisti-ingegneri. Riprende e allaccia nuovi rapporti scientifici con parecchie università italiane e straniere, con istituti leonardiani e di storia del Rinascimento di molte parti del mondo, dagli Stati Uniti ai paesi arabi, dalla Francia alla Germania. Publica decine di saggi e numerosi libri, diviene un riferi-

mento insostituibile per gli studi leonardiani.

Trasforma la Biblioteca e il Museo in un centro studi, secondo il progetto originariamente concepito da Renzo Cianchi, fondatore dell'Istituto, a cui dedica una sala espositiva.

Nel 2013 consegue l'abilitazione per l'insegnamento nella classe Logica, storia e filosofia della scienza (seconda fascia) nelle università italiane; in parallelo agli studi leonardiani, infatti, Romano coltiva ininterrottamente l'interesse per la filosofia, in particolare del primo Novecento.

Romano ha come vissuto due vite: quella politica, da cui era uscito piuttosto amareggiato, e quella intellettuale, che gli aveva dato molte soddisfazioni; ma era una sola vita,

la vita di Romano, un intellettuale fine e rigoroso, che non amava gli opportunismi e gli opportunisti, che valutava con disincanto fatti e persone.

Aveva un carattere complesso e schivo, solitario e discreto, come tutti coloro che sono "fuori dal coro" delle banalità e che hanno il dono di vedere lontano. Varis Rosi, già sindaco di Empoli e suo amico fraterno, ha tratteggiato molto bene il profilo umano, politico e intellettuale di Romano nella commemorazione pronunciata davanti a molti amici e conoscenti assiepati la mattina del 16 febbraio nella Sala del Consiglio comunale di Empoli, dove la salma è stata esposta all'indomani del decesso. Romano lascia la moglie e tre figli.

